

I fitonimi popolari di Castel San Lorenzo (SA, Parco del Cilento e Vallo di Diano)

G. SALERNO, P.M. GUARRERA

ABSTRACT - *The Castel San Lorenzo folk phytonims (Cilento and Vallo di Diano Park)* - In this paper 207 typical phytonims from Castel San Lorenzo area (Salerno, Italy), belonging to 232 plants, are reported and 150 have been discussed. They were learnt by the informants in a field research carried out from 2006 to 2007.

Key words: Castel San Lorenzo, Cilento and Vallo di Diano National Park, ethnobotany, folk phytonims, Italy

*Ricevuto il 5 Agosto 2014
Accettato il 15 Dicembre 2014*

INTRODUZIONE

Il presente studio si inserisce nell'ambito di ricerche etnobotaniche condotte nell'Italia meridionale ed in particolare nel territorio di Castel San Lorenzo (SALERNO, GUARRERA, 2008) e nasce con l'intento di fornire un contributo alla conoscenza dei fitonimi dialettali del Parco del Cilento e Vallo di Diano, in un'ottica interdisciplinare. In Italia esiste solo un limitato numero di lavori specifici in tale campo di ricerca (PAOLUCCI, 1925, 1926, 1927, 1928; PEDROTTI, BERTOLDI, 1930; ROHLFS, 1956-1961; PAULIS, 1992; MANZI, 2001; CAMARDA, 2005a, b), mentre alcuni nomi dialettali sono stati oggetto di considerazioni all'interno di più ampie pubblicazioni (ZAMPIVA, 1981; TAMMARO, 1984; GUARRERA, 1994; FOSSATI *et al.*, 1999; GUARRERA, 2006). Punto di riferimento in questo campo è l'opera del PENZIG (1924), per quanto ormai datata. Un recente studio a carattere nazionale (GUARRERA, 2006) rimanda inoltre ad alcune centinaia di lavori specifici da cui è possibile estrapolare fitonimi dialettali.

Il territorio indagato, che si estende in provincia di Salerno nella media valle del fiume Calore, è a prevalente vocazione agricola, ha una superficie di circa 14 km² e conta circa 3000 abitanti. L'abitato (350 m s.l.m.) è a 26 km da Paestum e dalla costa tirrenica. Il primo nucleo, che si forma nel 1144, ha origini longobarde (VENTURIELLO, 1975). Ulteriori elemen-

ti geografici, climatici e dati sulla vegetazione e sull'uso del suolo sono delineati nel citato lavoro di SALERNO, GUARRERA (2008).

Dal punto di vista linguistico l'area appartiene al sistema dialettale "centro-meridionale", e, in particolare, all'area "alto-meridionale" o "meridionale intermedia" (PELLEGRINI, 1975; AVOLIO, 2009), estesa dalle Marche meridionali (Ascoli Piceno) e dal basso Lazio (Circeo) fino alla zona di Taranto e alla Calabria settentrionale, di cui, però, non condivide tutte le caratteristiche. Per quanto riguarda il trattamento delle vocali atone finali, ad es., nel Cilento queste non mostrano la diffusa *centralizzazione*, cioè il passaggio al suono "neutro" -*è* (simile al suono del francese *faire* 'fare', e denominato foneticamente vocale centrale media), comune in Abruzzo, Molise, Puglia, Lucania e anche a Napoli (in dialettale *nàpè-*lè**), ma appaiono in varia misura conservate, raccorrendo così la zona alla maggior parte dell'Irpinia, a una parte del Sannio beneventano, del Casertano e alla valle del Garigliano, nonché alla contigua Basilicata sud-occidentale. Secondo ROHLFS (1956-61), però, tali vocali non sono "piene" come in italiano, ma hanno un'articolazione più rilassata rispetto alla Toscana e alla Sicilia [...]: un sostantivo come *focétola* in realtà va letto come *f^océt^ol^a*. Nel Cilento meridionale (a sud di Vallo della Lucania) compaio-

no in sillaba atona solo le vocali *a*, *i*, *u* (come in Sicilia e in Calabria meridionale). Lo stesso vale naturalmente anche per le vocali in fine di parola, a Torre Orsaia: *siriku* "baco da seta", *piči* "pece", *núči* "noce" (ROHLFS, 1988; cfr. anche ONDIS, 1932). Circa invece le vocali toniche, nel Cilento convivono un sistema vocalico tonico di tipo "romanzo comune" (lo stesso che troviamo in italiano), con 7 suoni (*à*, *è*, *ì*, *ò*, *ó*, *ù*), e uno, detto comunemente "siciliano", che ne conta invece 5 (*à*, *è*, *ì*, *ò*, *ù*: mancano le vocali chiuse o medio-alte *é* ed *ó*, per cui si dice *nivì* 'neve', *tilà* 'tela', *mùsca* 'mosca', *sulì* 'sole' ecc.). La "frontiera" fra i due, com'è noto, è di nuovo segnata, approssimativamente, dalla linea Ascea-Vallo della Lucania (ROHLFS, 1988; AVOLIO, 1995). Il dialetto locale conosce il betacismo (*b* → *v* es: *ervà*=erba), il rotacismo (*d* → *r* es: *rònna*=donna), e lo sviluppo, tipicamente meridionale, *pi-* → *chi-* (es: *chiànta*=pianta) attraverso la derivazione latina *pl-* → *chi-*, come nel napoletano *chianè* ← PLANU(M) 'piano' o *cchiù* ← PLUS, 'più'. Presente anche il passaggio ll → dd (es: *murtédà*=mortella). I grafemi utilizzati per esprimere alcuni particolari fonemi sono i seguenti:
 ě indica una vocale di timbro quasi muto, indistinto, che si avvicina alla *e* (es: *cannècèdda*);
 -o; -u; -i indicano una vocale sfumata, non completamente muta (es: *chiùpp*^o);
 γ indica una *g* sfumata (es: *spayarògna*).
 š che si legge 'sc', come nell'inglese 'shampoo' (es: *nèšpra*).

MATERIALI E METODI

La ricerca è stata svolta negli anni 2006-2007 attraverso indagini sul campo, nelle quali sono state intervistate 25 persone originarie del luogo, di cui 11 uomini e 14 donne, di età compresa fra i 40 e i 90 anni, in massima parte anziane (SALERNO, GUARRERA, 2008). La nomenclatura adottata fa riferimento a CONTI *et al.* (2005) e l'attribuzione alle famiglie segue PERUZZI (2010).

RISULTATI

Sono stati riscontrati 207 fitonimi, associati a 232 entità vegetali, per 160 delle quali si è accertato un uso popolare. Per la determinazione delle piante sono stati consultati PIGNATTI (1982), TUTIN *et al.* (1964-1980) e GREUTER *et al.* (1984-1989). Il Repertorio che segue è suddiviso in 9 categorie per ognuna delle quali sono riportati, in ordine alfabetico, i fitonimi dialettali seguiti dai nomi scientifici, dalle famiglie botaniche e da note linguistiche (DDTC = ROHLFS, 1932; DEDI = CORTELAZZO, MARCATO, 1998 (2005); LEA = GIAMMARCO, 1986; è stato consultato anche CORTELAZZO, ZOLLI, 1979-1986). L'asterisco (*) indica che il fitonimo è nuovo rispetto a PENZIG (1924) (la voce dialettale non vi è riportata o, se presente, non si riferisce a specie descritte in questo studio); sono inoltre indicati i casi in cui il fitonimo è attualmente già riportato nel sito internet DRYADES e le eventuali varianti locali o regionali.

REPERTORIO

A) Nomi correlati alla morfologia o a particolari caratteristiche della specie

Campanèllè* *Cerithe major* L. - *Boraginaceae*; *Anemone apennina* L. - *Ranunculaceae*; *Briza* sp. pl. - *Poaceae*. Il nome dialettale si riferisce all'aspetto delle corolle che ricordano una piccola campana o, nel caso di *Briza*, alle spighe pendule.

Capuózzolu* *Dactylis glomerata* L.; *Phalaris* sp. pl. - *Poaceae*. Traduzione: 'capòccia', 'testa', per le pannocchie corte con spighe addensate.

Cecauóccchi* *Cardamine hirsuta* L. - *Brassicaceae*. Trad.: *acceca occhi*. L'espressione va interpretata come "centra gli occhi", in riferimento al tipo di discesa e disseminazione dei frutti: le silique mature infatti, se urtate, lanciano i piccoli semi ad una certa distanza ed occasionalmente negli occhi, evento non remoto poiché nell'area in esame questa specie è comunissima infestante delle colture.

Cincunèrvè *Plantago major* L.; *Plantago lanceolata* L. - *Plantaginaceae*. Trad.: 'cinque nervi', in riferimento alle nervature molto evidenti delle foglie.

Cuórni* *Scandix pecten-veneris* L. - *Apiaceae*. Il fitonimo si riferisce ai tipici frutti a forma di corno.

Ērva pèlòsa* *Kickxia* sp. pl. - *Plantaginaceae*. Trad.: 'erba pelosa' per la densa peluria presente sulla pianta. Anche in Sicilia vi è un fitonimo simile: *pilusèdda* (DRYADES). Nell'area di studio le specie di questo genere sono note anche come *stutafuòcu*, 'spegnifuoco', perché tappezzando il suolo rendevano difficoltosa la bruciatura delle stoppie dopo la mietitura del grano.

Ērva saponàra* *Saponaria officinalis* L. - *Caryophyllaceae*. Per le saponine detersive e schiumogene presenti nella pianta.

Mùcchia* *Dittrichia viscosa* (L.) Greuter s.l. - *Asteraceae*. Il fitonimo è collegato alle secrezioni vischiose, dal latino *mùccus*, presenti sulle foglie della pianta. Altre specie glutinose quali *Cistus monspeliensis* presentano nomi simili, es: *mucchianico*, a Capri, *mucchio* (Toscana, Volterra), *mucchio fietolo* (Puglia, Lecce), *mucchiu* (Sardegna).

Muriéll* *Ligustrum vulgare* L. - *Oleaceae*. Da *mòrus* = scuro, riferendosi al colore nero dei frutti.

Pungarùlu* *Agave americana* L. - *Agavaceae*. Trad.: 'punteruolo', con riferimento alle foglie appuntite e munite di robusta spina terminale. A Roccascalegna, Abruzzo, la pianta è analogamente detta *pugnale* (MANZI, 2001).

Rèzzulièddu* *Arctium* sp. pl. - *Asparagaceae*. Il fitonimo (= 'piccolo riccio'), si riferisce ai frutti spinosi o uncinati e designa anche specie dei generi *Xanthium* e *Torilis* accomunate ad *Arctium* da frutti analoghi oltre che da habitus erbaceo. Con *rizzulu* invece, è localmente indicato il riccio delle castagne.

Ricciulino* *Sedum album* L., *S. dasyphyllum* L., *S. acre* L. - *Crassulaceae*. Il nome locale fa riferimento all'aspetto riccioluto dei pulvini, dovuto alle foglie appressate, carnose e generalmente tondeggianti.

Sàngul* *Cornus sanguinea* L. - *Cornaceae*. Come 'sanguinello' in relazione al colore rossastro dei rami.

Šcantamàno* *Erica arborea* L. - *Ericaceae*.

Letteralmente 'provoca dolore alle mani', in riferimento al legno particolarmente duro che, se spezzato, si scheggia con facilità.

Scazzèdda* *Chondrilla juncea* L. – *Asteraceae*. Il fitonimo, che deriva da *scazzàtu*='schiacciato', si riferisce alle foglie della rosetta basale, generalmente appresse al suolo; è usato anche per indicare, in modo irrisorio, persone basse e si ricollega probabilmente a *cassella*, usato per questa specie in Molise (PENZIG, 1924) e Abruzzo (DRYADES).

Sèvonē *Sonchus* sp. – *Asteraceae*. Verosimilmente dal fatto che dai suoi tessuti, se tagliati, essuda un abbondante lattice dall'aspetto grasso e untuoso, che ricorda il *sego*, lat. *SĒBU*(M), con continuazione popolare segnalata dallo sviluppo *-b- → -v-* (Cfr. E. GIAMMARCO, LEA, s.v. *siṽ* 'sego'). Fitonimi simili in Puglia e in Basilicata (PENZIG, 1924).

Špatèlla *Gladiolus* sp. pl. – *Iridaceae*. Il fitonimo, che vuol dire 'piccola spada', come pure quello del genere (*gladiolus* = 'piccolo gladio'), fanno chiaro riferimento alla forma delle foglie di questa specie. Fitonimi dialettali che hanno la stessa origine sono presenti in tutto il territorio italiano

Spezzègghiungi* *Equisetum telmateja* Ehrh. – *Equisetaceae*. Il fitonimo letteralmente significa 'spezza e ricongiungi', con riferimento al fatto che, spezzando i fusti sterili a livello del nodo, rimane un incavo - costituito dalla coroncina delle foglie ridotte a piccole squame - nel quale è possibile reinserire il pezzo di fusto staccato. Nell'area in esame la specie è chiamata anche *curivùlpi* (cfr.).

Spicaddòsa *Lavandula angustifolia* Miller – *Lamiaceae*. Deriva certamente dalla sincope di *spica adduròsa* 'spiga odorosa'; l'aggettivo serve a distinguerla da altre spighe, più comuni e non profumate quali quelle delle Poacee. *Spiga/spigo* è un fitonimo usato in parte del Lazio per indicare la stessa specie (GUARRETA, 1994) e, con varianti, in Campania e Basilicata (PENZIG, 1924).

Strazzacàni* *Smilax aspera* L. – *Smilacaceae*. Lett. 'stracciacani', che si ricollega al nome comune della specie 'stracciabraghe' ed è certamente correlato alla notevole spinosità della pianta. Nomi con significati analoghi in altre aree italiane (PENZIG, 1924).

Strazzavèsàzzu* *Bromus* sp. pl. – *Poaceae*. Il fitonimo sta per 'straccia-bisaccia', in riferimento, come l'italiano 'forasacco', alle spighe pungenti, dotate di dentelli riflessi che ne rendono difficoltosa l'estrazione quando queste penetrano nei tessuti o nel pelo degli animali.

Vammacièddu* *Cirsium arvense* (L.) Scop. – *Asteraceae*. Il fitonimo prende origine da *vammàcè* = 'bambagia', 'ovatta', in riferimento ai suoi frutti con pappo cotonoso; il cotone (*Gossypium* sp.) infatti, è detto *vammaccia* a Larino, in Molise (PENZIG, 1924).

B) Nomi correlati a similitudine con specie più note

Agliardièddo *Allium* sp. pl. – *Amaryllidaceae*. Nell'area sono così chiamate tutte le specie spontanee del genere *Allium*.

Cannaùlo*, **Cannavónē*** *Cephalaria* sp. pl., *Scabiosa* sp. pl., *Knautia* sp. pl. – *Caprifoliaceae*. È probabile

un riferimento ai fusti cilindrici e cavi di queste specie, come quelli della canna (*Arundo donax* L.). Il secondo fitonimo, invece, potrebbe anche avere correlazione con 'canapòne', in riferimento alla somiglianza con la canapa (*Cannabis sativa* L.).

Cannècèdda *Phragmites australis* (Cav.) Trin. ex Steud.; *Arundo plinii* Turra – *Poaceae*. Trad.: 'cannuccia'. In riferimento alla 'canna', *Arundo donax* L., specie dalle dimensioni maggiori.

Cannògna* *Sorghum halepense* (L.) Pers. – *Poaceae*. Trad.: 'cannaccia', 'falsa canna', col suffisso peggiorativo *-gna*, in riferimento alla sua maggiore taglia rispetto alle altre *Poaceae* presenti nel territorio, quindi assimilabile alla canna domestica (cfr. anche DENTONI LITTA, 1992).

Cardillo *Senecio vulgaris* L. – *Asteraceae*. L'etimo è forse in relazione a 'piccolo cardo', nonostante l'assenza di spine; la similitudine è presumibilmente nella forma lobata delle foglie e nei capolini con fiori non ligulati. Lo stesso fitonimo è riportato anche in PIGNATTI (1982) e DRYADES.

Cardónē *Carduus pycnocephalus* L.; *Galactites elegans* (All.) Soldano. – *Asteraceae*. Nome collettivo riferito al Cardo, usato anche per tutte le specie erbacee provviste di abbondanti spine (generi *Carduus*, *Prilostemon*, *Cirsium*, *Onopordum*, *Carlina*, *Scolymus*, *Echinops*, *Carthamus*, *Eryngium*).

Cèpùllu* *Muscari comosum* (L.) Mill. – *Asparagaceae*. Il fitonimo fa riferimento alla similitudine dei suoi bulbi con quelli della cipolla ed è dato al maschile probabilmente perché di taglia più piccola (cfr. H).

Cèpùllu jancu* *Bellevalia romana* (L.) Sweet – *Asparagaceae*. Localmente la specie è quindi assimilata a *Muscari comosum* e distinta da questa per il colore chiaro dei fiori e dei bulbi (jancu=bianco).

Cèrzòdda *Teucrium chamaedrys* L. – *Lamiaceae*. Il fitonimo, anche se con alcune varianti, è piuttosto comune in tutta Italia (PENZIG, 1924; DRYADES) e vuol dire letteralmente 'piccola cerza' (*cerza* = quercia) per l'effettiva similarità delle loro foglie.

Curriùllu ggèntilē* *Fallopia convolvulus* (L.) A.Löve – *Convolvulaceae*. Per la somiglianza di questa specie con *Convolvulus arvensis*, detto localmente *curriòla* (cfr. D). L'aggettivo *ggèntilē*='gentile' è probabilmente dovuto al fatto che tale specie è considerata più elegante - o forse solo perché meno comune - del convolvo.

Èrbacètra *Lippia triphylla* (L'Hér.) Kuntze – *Verbenaceae*. Trad.: 'erba cedra', per il gradevole aroma simile a quello di agrumi (limoni).

Fècàina *Ficus carica* L. var. *caprificus* – *Moraceae*. È il fitonimo locale del fico spontaneo che, per la presenza del suffisso *-àin-*, indica la forma selvatica (cfr.: *mèllàino* e *pèràino*) e la distingue dal fico coltivato denominato *ficu* che, localmente, è distinto in numerose varietà: *ficu janca*, *f. néura*, *f. Santa Maria*, *f. verdésca*, *f. lattaròla*, *f. triàna*, *f. culòmba*.

Fènuccièttu* *Phyllostachys* sp. pl. – *Poaceae*. Per i nodi marcati e i lunghi internodi nudi simili a quelli del finocchio.

Fènuccio salèvatico *Foeniculum vulgare* Miller – *Apiaceae*. Cioè 'finocchio selvatico' per distinguerlo

da quello coltivato (*F. vulgare* var. *dulcis*). *Fënùcchio*, invece è molto affine al latino *'foenùculum'* (classico: *foeniculum*), contratto nel medioevo in *'foenùclum'*, come diminutivo di *'foenum'*, fieno (DALLA FIOR, 1963; PIANIGIANI, Sito Internet 2).

Garufaniéddo* *Dianthus guliae* Janka – *Caryophyllaceae*. Trad.: 'garofanino', per la minore grandezza dei fiori rispetto a quelli del garofano coltivato. Specie rara e endemica nell'area in esame.

Gliàstr^o *Olea europaea* L. – *Oleaceae*. Trad: 'olivastro', 'olivo selvatico'; forma che si distingue facilmente dalle varietà coltivate per foglie e frutti più piccoli. Il termine dialettale deriva dalla perdita della prima sillaba. Al contrario, proprio in *auliva* - fitonimo con cui sono indicate le varietà coltivate di olivo - si assiste alla fusione dell'articolo col sostantivo. Stesso fitonimo anche in Basilicata (DRYADES).

Jëtiddu *Chenopodium album* L.; *Amaranthus* sp. – *Amaranthaceae*. Trad. 'piccola bietola', per la loro somiglianza con *Beta vulgaris*, detta localmente *jéta*.

Jurëmàna salëvâtëca* *Hordeum murinum* L. – *Poaceae*. Letteralmente 'segale selvatica' (per l'etimo di *jurëmàna* cfr. G).

Lattëcèdda *Lactuca serriola* L. – *Asteraceae*. Trad.: 'piccola lattuga', oppure in relazione al suo lattice.

Lupënèlla* *Melilotus* sp. pl. – *Fabaceae*. Letteralmente 'piccolo lupino', per la similitudine col genere *Lupinus*. In PIGNATTI (1982) *lupinella* è il nome dialettale di varie specie del genere *Onobrychis*. Fitonimo noto anche in Toscana (DRYADES).

Mëlàino *Malus sylvestris* (L.) Miller – *Rosaceae*. Il suffisso -àin- = 'selvatico' (cfr. *fëcàina* e *përàino*).

Mëlónë russ^o* *Citrullus lanatus* (Thunb.) Matsum. & Nakai – *Cucurbitaceae*. Trad: 'melone rosso', per distinguerlo da *Cucumis melo* L. detto *mëlónë jànc*^o = 'melone bianco'.

Morëyaddina* *Theligonum cynocrambe* L. – *Rubiaceae*. Fitonimo assimilabile a *mordigallina*, probabilmente perché gradita al pollame; con quest'ultimo fitonimo è indicata anche *Anagallis arvensis* (PIGNATTI, 1982), entità alquanto simile.

Mundràstano* *Melissa officinalis* L. subsp. *altissima* (Sm.) Arcang. – *Lamiaceae*. Per corruzione di *mëndàstru* = 'mentastro', 'falsa menta'; nome che difatti è usato in alcuni comuni adiacenti per indicare questa entità. Nell'area in esame con lo stesso fitonimo sono indicate sia *Pulicaria dysenterica* che altre *Lamiaceae* di ambienti umidi caratterizzate da un odore poco gradevole.

Nësprà vërnina *Mespilus germanica* L. – *Rosaceae*. Cioè 'nespola vernina', in riferimento alla fenologia e per distinguerlo da *Eriobotrya japonica* (Thunb.) Lindley, il nespolo del Giappone, detto semplicemente *nësprà*. Fitonimo noto anche per l'Abruzzo (PENZIG, 1924).

Pastënàca salëvâtëca *Daucus carota* L. subsp. non *sativus* (le sottospecie spontanee di *Daucus carota*, chiamata localmente *pastënàca*, cfr.: I) – *Apiaceae*. Con il fitonimo permane il ricordo dell'antico uso della pastinaca coltivata (*Pastinaca sativa*) dalla radice commestibile, in luogo della carota, che la sostituì successivamente (PAOLUCCI, 1927).

Përàino *Pyrus communis* L.; *P. spinosa* Forssk. – *Rosaceae*. Trad.: 'perastro', 'pero selvatico', per l'affinità col pero coltivato (*Pyrus communis* L.) che nell'area è chiamato *piro*. Il concetto di "selvatico" è espresso dal suffisso -àin. (cfr.: *fëcàina* e *mëlàino*). Nome popolare già noto per la Campania e con alcune varianti anche per altre regioni (DRYADES).

Pumparuliéddu* *Solanum nigrum* L.; *S. villosum* Mill. – *Solanaceae*. Il nome locale, che vuol dire 'pomodorino', fa riferimento alla somiglianza dei suoi frutti con quelli del pomodoro (*Solanum lycopersicum* L.), detto localmente *pumparòla*. Con alcune varianti il fitonimo popolare è riportato per la Campania e per altre regioni italiane (DRYADES).

Rusiéddo *Cistus* sp. pl. – *Cistaceae*. Il fitonimo allude alla somiglianza dei suoi fiori con quelli del genere *Rosa*. La similitudine fra questi due gruppi tassonomici è presente nei fitonimo dialettale di molte altre aree italiane: *ruson* (Liguria), *rosellina bianca salvatica* (Toscana), *rosolania*, *rosari* (Campania), *rosola* (Basilicata), *rosia*, *rosole*, *roseji* (Calabria), *rusedda*, *rusidduzza* (Sicilia) (DRYADES).

Salëcônë *Salix alba* L., *S. eleagnos* Scop, *S. purpurea* L. – *Salicaceae*. Il termine indica tutte le entità spontanee del genere *Salix* e fa riferimento all'unica entità localmente chiamata *sàlëcë*, cioè la var. *vitellina* di *Salix alba* (PIGNATTI, 1982) che viene ancora coltivata nell'area in esame per i fusti tipicamente gialli e particolarmente flessibili usati come legaccio (SALERNO, GUARRERA, 2008). Il nome dialettale è usato anche in altre aree del centro sud (DRYADES).

Spayarògna *Asparagus acutifolius* L. – *Asparagaceae*. *Spàyar*^o è il termine che nell'area individua il turionio edule, mentre *spayarògna* indica l'insieme dei fusti già sviluppati, spinosi della pianta. Il suffisso -ogna dà al termine un connotato negativo (*spàyarògna* lett. = 'asparago non buono') in confronto agli *spàyari* (cfr. *vescògna*, *cuculégna*). Si tratterebbe quindi di un particolare caso in cui la contrapposizione è fra parti eduli e non eduli della stessa pianta.

Spiezi^o *Thymus longicaulis* Presl. – *Lamiaceae*. Il termine deriva da 'spezia' ed è lo stesso con cui viene indicato il pepe, che viene quindi riconosciuta come la spezia per antonomasia.

Spina ulivèdda *Ononis spinosa* L. – *Fabaceae*. Trad.: *spina olivella*, cioè 'piccolo olivo spinoso', probabilmente in riferimento alla spinescenza e alle foglioline ellittico-lanceolate e glaucescenti, simili a quelle dell'olivastro.

Vètàglia *Clematis vitalba* L. – *Ranunculaceae*. Il fitonimo fa riferimento alla somiglianza con la vite. Il suffisso -aglia, tuttavia (<-ALIA, cfr. *pratalia* 'prati' dell'Indovinello veronese, VIII sec.), usato originariamente per formare un plurale collettivo (cfr. l'italiano -ame: *scatolame*, *fogliame*, *legname*), si è poi trasformato in un dispregiativo, simile a -ogna e -aino (cfr. *vescògna*, *mëlàino*).

Vëtëcèdda *Tamus communis* L. – *Dioscoreaceae*. Trad: 'viticèlla', fitonimo riferibile al portamento lianoso della pianta, simile a una piccola vite (con il passaggio -ll- → -dd-). Il riferimento a tale specie è presente anche in Toscana (*vite nera*), e in Sicilia (*viticèdda*) (PENZIG, 1924; DRYADES).

Vètùs^u *Vitis vinifera* L. subsp. *silvestris* (C.C.-Gmel) Hegi – *Vitaceae*. Nell'area il fitonimo indica esclusivamente la vite selvatica mentre quella coltivata (*V. v.* subsp. *vinifera*) è chiamata 'vita'. In altre parti della Campania, in Basilicata e in Calabria *vètùs^u* è usato anche per l'uva fragola (*Vitis labrusca*) e per la vite coltivata.

C) Nomi correlati alla similitudine con animali

Aurécchië rë liépari *Scorpiurus* sp. – *Fabaceae* Trad.: 'orecchie di lepore'; si riferisce alla forma delle foglie ed è già noto per la Campania (DRYADES). Una specie congenere è chiamata nello stesso modo nell'avellinese (PENZIG, 1924).

Curivùlpi* *Equisetum telmateja* Ehrh. – *Equisetaceae*. Il nome dialettale vuol dire 'coda di volpe'; nell'area la specie è anche chiamata *spezzagghiungi* (cfr. A).

Ógna purcèdda* *Urospermum picroides* (L.) Scop. ex F.W.Schmidt – *Asteraceae*. Trad.: 'unghia di porcello', con probabile riferimento alla forma della dentatura delle foglie.

Surècillo* *Arisarum proboscideum* (L.) Savi – *Araceae*. Trad.: 'piccolo sorcio'; il fitonimo allude alla similarità fra la spata di questa specie e un topo.

Vaccarèdda* *Nigella damascena* L. – *Ranunculaceae*. Il nome dialettale, 'vaccarella', cioè 'piccola vacca', in riferimento ai carpelli dei frutti che, separati e presi singolarmente, ricordano vagamente una mucca. Fitonimo dialettale riportato solo per Modica, Sicilia (PENZIG, 1924; DRYADES).

D) Nomi derivanti dal latino

Àccio *Apium graveolens* L. – *Apiaceae*. Il fitonimo deriva dal nome latino della pianta: *Apium* ed è usato in molte aree italiane (DRYADES).

Aulécëna *Prunus domestica* L. – *Rosaceae*. Contrariamente a quanto scrive MANZI (2001), che voci simili diffuse anche in Abruzzo deriverebbero dal latino *aulicinus* col significato di 'pianta che attira gli uccelli', alla base di questa voce dialettale c'è probabilmente un lessema del latino parlato *aulicinus*='specie di pruno', di area centro-meridionale (dalle Marche alla Calabria mediana) che designa oltre a 'prugno', 'susino' (anche nelle varietà più rustiche, spontaneizzate), pure il frutto (DEDI, cfr. *lècënë*). Con il fitonimo *lécena* o *lécina* la pianta è nota nel Lazio meridionale (GUARRERA, 1994) e con piccole varianti pure per Abruzzo e Puglia (PENZIG, 1924; DRYADES).

Àsanu *Alnus glutinosa* (L.) Gaertn. – *Betulaceae*. Dal latino ALSINUS per ALNUS (ROHLFS, DDTC, cfr. *áuzinu*). Secondo alcuni autori (DE THEIS, 2000; PAOLUCCI, 1926), inoltre, il nome latino a sua volta deriverebbe dal celtico: *al* = presso e *lan* = sponda, o meglio da *alis* = acqua. Interessante anche il prefisso idronimico *aus-*, come evidenziato anche da ALESSIO (1936). Fitonimi simili anche in altre aree della Campania: *áuzino*, Basilicata: *auzanògna* e Calabria: *áuzinu*, *áuzanu*, *ázanu*, *azzanàro* (DRYADES).

Biàma *Avena sativa* L. – *Poaceae*. Il termine dialettale è assimilabile a *biada*, che a sua volta deriva dal latino medievale *blada*, neutro plurale di *bladum*,

nome collettivo per "prodotto dei campi", voce di origine franca (Sito Internet 4). Le varianti *biada* e *biava* sono note per altre regioni (DRYADES).

Cëmmìno *Centaurium erythraea* Rafn – *Gentianaceae*. Il fitonimo è collegato al latino *cuminum*, *cuminum* (che indica innanzitutto *Cuminum cyminum* L., ma anche altre *Apiaceae* medicinali quali *Carum carvi* L.), a sua volta derivante dal gr. κύμινον. In Italia tale fitonimo è frequentemente riferito a *C. erythraea*, ma esistono anche *comino* (Toscana), *cumin* (Liguria), *erba chinina* (Liguria) ed *erba da febbre* (Toscana, Piemonte) in riferimento all'uso antipiretico. Nell'area cilentana sono note le sue proprietà purganti (SALERNO, GUARRERA, 2008), motivo per cui il termine è passato a indicare anche generiche sostanze velenose più o meno blande. Nome dialettale riportato anche per Ischia (DRYADES).

Currióla *Convolvulus arvensis* L. – *Convolvulaceae*. Deriva da *corrigia* = 'cinghia', 'legaccio', per i suoi fusti particolarmente flessibili; lo stesso nome è riportato per l'Abruzzo ed epiteti molto simili per altre regioni, anche del Nord, es. *corezola* in Veneto, *coriola* in Piemonte (DRYADES). Allo stesso etimo si collega invece il genere *Corrigiola* (*Cariophyllaceae*) e il nome volgare di *Polygonum aviculare* (PIGNATTI, 1982), specie con caratteristiche simili a *C. arvensis*.

Cécèrè, (plur. *cicèri*) *Cicer arietinum* L. – *Fabaceae*. Da *cicer* - *cicerem* (accusat.), nome latino della specie.

Cèràso *Prunus avium* L. – *Rosaceae*. Da *ceraseu(m)*, nome latino della specie.

Cèrza *Quercus pubescens* Willd. – *Fagaceae*. Dal nome latino della quercia: *cerqua*.

Cèuza *Morus alba* L. – *Moraceae*. Da *morus celsus* o *cèlsa* = 'moro alto, eccelso' e conseguente soppressione del sostantivo (PIANIGIANI, Sito Internet 2). È localmente distinta in *jànca* (bianca) e *néura* (nera), indicando rispettivamente la varietà a frutti bianchi e quella a frutti violacei (Cfr. H).

Chiùppò *Populus* sp. – *Salicaceae*. Da POP(U)LU(S) → *poppio* → *pioppo* per metatesi. Nella voce cilentana si osserva lo sviluppo di derivazione latina *pl-* → *chi-*, come nel napoletano *cchiù* < PLUS 'più'.

Cucózza *Cucurbita* sp. pl. – *Cucurbitaceae*. Sincope da *cocurbitùzza* → *cocùrb'za*, diminutivo del latino *cucùrbita*=zucca (PIANIGIANI, Sito Internet 2). Localmente *Lagenaria siceraria* (Molina) Standl è chiamata *cucózza a mmùt* = 'zucca ad imbuto', in riferimento alla forma del frutto.

Cùculi* *Calystegia sepium* (L.) R.Br. – *Convolvulaceae*. Per la forma campanulata delle corolle attraverso il latino *cucullus*=cappuccio; lo stesso fitonimo indica localmente anche i fiori di zucca. Con nomi da esso derivati (cfr. *cuculégna* e *cuculiéddi*) nell'area sono indicate anche altre entità quali *Tussilago*, *Ranunculus* e *Umbilicus* nelle quali sono le foglie ad essere imbutiformi.

Cuculégna* *Tussilago farfara* L. – *Asteraceae*. Per le foglie a forma conica (cfr. *cùculi*.); il suffisso *-egna* è dispregiativo e probabilmente si correla al fatto che tale specie nell'area è considerata di scarso valore. Con fitonimi dall'analogo significato è indicata anche nel Napoletano (*coppitiello*), in Basilicata

(*cuoppe*) e Abruzzo (*coppe*) (PENZIG, 1924).

Cuculiéddi* *Umbilicus* sp. - *Crassulaceae*; *Ranunculus ficaria* L. - *Ranunculaceae*. (cfr. *cùculi* e *cuculégnà*). Fitonimi dal significato analogo sono noti anche ad Ischia (*cuppetiello*) e in Sicilia (*cuppuni*) (PENZIG, 1924) per indicare *Umbilicus*. Un'altra ranunculacea, *Trollius europaeus*, è detta *cucullo* in Liguria (DRYADES).

Èlēcē *Quercus ilex* L. - *Fagaceae*. Dal nome latino 'ilex - *ilicem* (accusat.); con fitonimi simili la specie è nota in molte altre aree italiane (DRYADES).

Fasùl^u *Phaseolus vulgaris* L. - *Fabaceae*. Il nome dialettale è affine a *faselus*, *fasèolus* e questi al greco *pháselos* (PIANIGIANI, Sito Internet 2).

Félēcē (plur. *filici*) - Da 'filicem', felce; nome dato a tutte le felci di media grandezza, quali le specie del genere *Dryopteris* e *Polistichum*. Per denominare invece quelle di piccole dimensioni, quali *Ceterach officinarum*, *Adiantum capillus-veneris* o *Asplenium* sp.pl. è usato *félēcēcchia* = felcetta. Un fitonimo esclusivo, *fèlèttà*, è associato a *Pteridium aquilinum*.

Fréngo (plur. *fringi*) *Spartium junceum* L. - *Fabaceae*. Dal latino parlato *affringulare* 'rompere, sfracellare', iterativo di *affringere* (cfr. DEDI, s.v. *fringulu*). Si può forse ricollegare al calabrese *fringulu*, *fringa* e simmetricamente 'fascia di lino', e, da qui, 'striscia, ritaglio di stoffa, cencio, brandello' (cfr. ROHLFS, DDTC, s. v. *fringulu*), forse in riferimento all'antico uso tessile - molto praticato nelle regioni adiacenti, e soprattutto in Calabria - delle fibre estratte dai suoi fusti. Nome simile anche in Basilicata (PENZIG, 1924). In Campania la specie è generalmente indicata come *jenesta*, *janestra*, *genestra* (PENZIG, 1924); nell'area in esame con *genèstra* sono indicati esclusivamente i fiori di questa specie.

Frùscⁱ *Ruscus aculeatus* L. - *Asparagaceae*. Da *ruscus*, nome latino e scientifico della specie, con l'aggiunta della *F* intensiva o di appoggio. Nome dialettale usato ampiamente in varie aree d'Italia (DRYADES).

γranàto *Punica granatum* L. - *Punicaceae*. Da 'granatum malum', quasi 'mela piena di grani' (PIANIGIANI, Sito Internet 2).

Jónculē *Scirpoides holoschoenus* (L.) Soják; *Cyperus longus* - *Cyperaceae*. Da *juncus*=giunco e questo probabilmente è correlato a *juncere*, 'congiungere', 'legare', in quanto i fusti di tali entità, prima dell'introduzione dei legacci di plastica, erano molto usati per fissare le piante ortive ai tutori. Localmente con questo fitonimo sono indicate anche altre *Cyperaceae* e alcune *Juncaceae*; inoltre queste ultime, insieme alle ciperacee con fusti a sezione circolare (*Scirpoides*), sono distinte in *jónculē tónne*=giunchi rotondi, mentre quelle a fusti trigoni sono dette *jónculē quatràte*, voce apparentemente errata, ma *quatràto* in questo caso non va inteso letteralmente come 'quadrato' piuttosto come 'angoloso', 'spigoloso'.

Lanzàn^u* *Arum italicum* Miller - *Araceae*. Forse dal latino 'lancea', in riferimento alle foglie astate, cioè a forma di punta di lancia. Fitonimi simili (*anzaru*, *azzaru*) in Sicilia (DRYADES).

Libbèrgia* *Prunus armeniaca* L. - *Rosaceae*. Molti fitonimi sono simili a quello citato, es. *libbèrgina*,

guibbèrgina ecc. e sono interpretabili o come "cavalli di ritorno" - basati cioè sulla parola latina *PERSICA* passata attraverso l'arabo e poi ritornata indietro, come lo spagnolo *alberchiga* e il francese *alberghè* (ROHLFS, DDTC, s. v. *libèrgina*) - o come adattamenti di questa stessa parola francese (così E. GIAMMARCO, citato in DEDI, s. v. *lèbbèrgènè*).

Livuórn^o* *Cytisus villosus* Pourr.; *Emerus major* Mill. - *Fabaceae*; *Osyris alba* L. - *Santalaceae*. Il fitonimo potrebbe derivare dal latino *LABURNUM* 'citiso' incrociato con *viburnum* (DDTC, s.v. *livurnu*); *Laburnum* è difatti un'altra fabacea un tempo inclusa nel genere *Cytisus*. *Osyris*, pur non appartenendo alla stessa famiglia, viene indicata con lo stesso fitonimo per la sua somiglianza alle ginestre.

Latrégna *Prunus spinosa* L. - *Rosaceae*. Da *atri-neuslatrina* 'nero, opaco' (DEDI, cfr. *trigna*), in riferimento alla colorazione nero-violacea dei frutti (cfr. anche MANZI, 2001). Il fitonimo lucano infatti, è *trignè* e con alcune varianti anche nell'Avellinese, in Puglia e Sicilia. La variante cilentana è caratterizzata anche dalla fusione dell'articolo col sostantivo (*concrezione* dell'articolo).

Lètiérno *Rhamnus alaternus* L. - *Rhamnaceae*. Da 'alaternus', nome latino di *Rhamnus* (ROHLFS, DDTC, s.v. *latiernè*). Nell'area in esame con tale fitonimo viene indicata anche *Phillyrea latifolia*, percepita come simile; tale omonimia, con alcune varianti, si riscontra anche in altre aree dell'Italia centro-meridionale (PENZIG, 1924; DRYADES) e in Sardegna (PAULIS, 1992).

Mastúrzo *Lepidium sativum* L. - *Brassicaceae*. Dalla deformazione di *nasturtium*, che a sua volta deriva da *NASUS TORTIUM* = 'naso torto', a causa dell'odore intenso e acre della pianta (PIANIGIANI, Sito Internet 2). Fitonimi simili in molte altre aree d'Italia: *mastruzzo* (Napoletano), *mastrozzu*, *nastrozzu*, *mastruzzu*, *martuzzu* (Sicilia), *martuzzu* (Sardegna), *nasturzi* (Bologna), *nastort*, *nassort* (Piemonte) (PENZIG, 1924).

Mappamàgno* *Petasites* sp.pl. - *Asteraceae*. Potrebbe derivare da *MAPPA*= 'panno', 'pezza' e *MAGNUM*= 'grande', in riferimento alle grandi foglie morbide e un po' increspate simili a pezzi di stoffa.

Mulignàma *Solanum melongena* L. - *Solanaceae*. Da 'melangolus' e 'berangolus', a loro volta dall'arabo *bàdingiân* (DEVOTO, 1968; PIANIGIANI, Sito Internet 2). La derivazione da "mela insana" è un chiaro esempio di paretimologia. Etimi simili in Abruzzo e Sud Italia (PENZIG, 1924; DRYADES).

Nèya *Orobanchè* sp. - *Orobanchaceae*. Da *nævus* o *næus* = neo, nel senso di 'nero', 'scuro', con riferimento al colore brunastro, o comunque non verde, di queste piante parassite. Fitonimi simili (*nea*, *neha*, *nega*, *neva*) sono riportati per altre aree italiane (PENZIG, 1924; MANZI, 2001).

Òcchianu *Acer campestre* L. - *Sapindaceae*. Da *òpulus* = oppio, acero. Il fitonimo, con numerose varianti, si riscontra anche in altre aree dell'Italia centro-meridionale (PENZIG, 1924; DRYADES). Altro termine con passaggio *-pi-* → *-chi*.

Pèrcuóco *Prunus persica* (L.) Batsch var. *duracina* Dierbach. - *Rosaceae*. Da *praecox*, precoce, attraverso

so *precoca* e *praecocium* che tuttavia indicavano l'albicocco (*P. armeniaca*) in riferimento alla sua maturazione precoce; successivamente il termine sarebbe passato ad indicare il pesco, specie affine all'albicocco. Nomi simili sono riportati per Calabria (*perchichia*) e Abruzzo (*precoche*) DRYADES. Localmente *pèrcuóco* indica le varietà con polpa che non si stacca dal nocciolo, mentre quella in cui si separa più facilmente è detta *prièssèco*.

Purchiàcca *Portulaca oleracea* L. – *Portulacaceae*. Il fitonimo deriva da alterazione di termine latini: *porcillàca*, *portulàca* e *porculàta*, voci a loro volta forse provenienti da *porculus*=piccolo porco, in riferimento all'uso per l'alimentazione dei maiali; questa origine sarebbe confermata dal nome greco della specie: 'choiro-bòtanion' = cibo da porci (*choiros*, porco; *botòs*, pasto) (PIANIGIANI, Sito Internet 2), ancora vivo in Val di Chiana, Toscana, con 'erba da porci' (DRYADES). L'interpretazione di DALLA FIOR (1963), di derivazione da *portula*, piccola porta, per il coperchietto con cui il frutto - una pisside - si apre, sarebbe un caso di paretimologia.

Putrusino *Petroselinum crispum* (Mill.) Füss – *Apiaceae*. Il fitonimo, molto vicino al nome latino della specie, è noto con piccole varianti per gran parte dell'Italia centro-meridionale (DRYADES).

Ruvéta *Rubus* sp. – *Rosaceae*. Da *rubus*, nome latino della pianta. Circa l'aggiunta del suffisso *-eta*: forse, vista la grande capacità del rovo di dar vita a dense formazioni, il termine 'ruvetà', cioè rovetto, col tempo è passato ad indicare anche la singola pianta.

Savùcu *Sambucus nigra* L. – *Adoxaceae*. Il fitonimo è decisamente più vicino al latino *sabucus* e allo spagnolo *saùco*. Nell'area le sue infiorescenze sono dette *majàteche*, che si ricollega ad altri fitonimi quali *Fiori di Maje* o *Fiuri di Majo* (fior di Maggio, per la fenologia) con i quali la specie è indicata rispettivamente in Calabria e in Sicilia (DRYADES).

Uórjo *Hordeum vulgare* L. – *Poaceae*. Fitonimo che si ricollega al latino volgare *hordjum* e presenta forti similitudini con *uoreje*, *oreje* in Abruzzo e con *orju* in Sardegna.

Uórno *Fraxinus ornus* L. – *Oleaceae*. Voce derivante dall'antico nome latino della pianta 'ornus', a cui si ricollega l'epiteto specifico.

Vurràina *Borago officinalis* L. – *Boraginaceae*. Dal latino medievale *borrago*, *-inis*, con il passaggio b → v. Fitonimi simili in PENZIG (1924) e DRYADES: *vurràina*, *burràina* (Calabria, Sicilia), *vurràni* (Puglia, Otranto), *burràina* (Abruzzi).

E) Nomi derivanti dal greco

Frascèdda* *Erica arborea* L. – *Ericaceae*. Forse da φράξος 'frassino' + suffisso diminutivo. Noto anche in Calabria, con il significato di 'ramoscello secco' (ROHLFS, DDTC, s.v. *frascèdda*).

Fràsci° *Fraxinus angustifolia* Vahl subsp. *oxycarpa* (Willd.) Franco & Rocha Afonso – *Oleaceae*. Da φράξος 'frassino' (ROHLFS, DDTC, s.v. *frassu*), forse collegato al greco 'phràssein', assiepare, per l'antico uso come pianta da siepe (DE THEIS, 2000).

Lipp° Alghe, muschi, licheni s.l. Nome collettivo

usato indistintamente per numerose tallofite. Da *lipos*, grasso, in riferimento all'aspetto e alla consistenza untuosa e viscosa; fitonimo noto anche in Sicilia per designare specie dei generi *Parmelia* e *Stereocaulon* (*Lichenes*) e nel napoletano per il genere *Conferva* (*Algae*) (PENZIG, 1924).

Lapàzzo *Rumex* sp. pl. – *Polygonaceae*. Da *lapathon*, nome greco ed anche latino di queste specie (MANZI, 2001). Fitonimi dialettali simili in differenti aree italiane (DRYADES).

Làssana *Sinapis* sp. *Brassicaceae* - Da *lapsana*, 'senape selvatica', e specie consimili. Fitonimi simili anche in Abruzzo e in Emilia Romagna (PENZIG, 1924), Sicilia e Sardegna (DRYADES). In Abruzzo MANZI, (2001) riporta che *lassane* indica *Diplotaxis eruroides* aggiungendo che il termine potrebbe derivare dal latino *lapsana*, con cui Plinio (*Naturalis Historia*, libro XX) indicava una specie di cavolo selvatico simile alla senape; *Lapsana*, tuttavia, è un genere delle *Asteraceae*, quindi lontano da tale significato.

Masinicòja *Ocimum basilicum* L. – *Lamiaceae*. Dal greco bizantino βασιλικόν 'basilico' (cfr. DEDI, s. v. *vasanicòla*), forse con il significato originario di 'erba del re', in riferimento al gradevole profumo. Varianti simili (come il napoletano *vasènicòlè*) note per altre aree meridionali (DRYADES).

Nēmìccula *Lens culinaris* Med. – *Fabaceae*. Da MÍCULA 'briciola', su cui nel Sud, secondo ALESSIO, avrebbe influito il grecismo μίκη 'specie di veccia' (cfr. DEDI, s.v. *micculè*). Molte le varianti meridionali: *miccula* in Molise e Abruzzo (PENZIG, 1924), *micquè*, *mbicchè* in Puglia (dove significa anche 'piselli'); la variante cilentana mostra la concrezione dell'articolo indeterminativo.

Népeta *Calamintha nepeta* (L.) Savi – *Lamiaceae*. Da *nepa* = scorpione poiché si credeva efficace contro la puntura di questo animale (Sito internet 2), come riportato anche da Plinio in *Naturalis Historia*.

Stìngi *Pistacia lentiscus* L. – *Anacardiaceae*. Il fitonimo probabilmente deriva dalla deformazione di *skinos*, il nome greco della specie e si ritrova, con piccole varianti, in diverse regioni italiane; es.: *stincio*, *stingio* (Abruzzi, Molise), *stincu* (Sicilia, Calabria, Sardegna), *stinge* (Basilicata), *stingio* (Puglia) (DRYADES).

Tutumàgli° *Euphorbia* sp. pl. – *Euphorbiaceae*. Il fitonimo riprende il nome greco di tali piante: *tithymaloi*, passato nel latino come *tithymallus* (MANZI, 2001). Il nome dialettale, con piccole variazioni (*titimalo*, *tittimaglio*, *tritummajo*, *titumajju*, ecc.), è ampiamente diffuso nell'Italia centro-meridionale (PENZIG, 1924; DRYADES).

F) Nomi correlati all'uso locale della pianta

Erbacavàlli* *Cerantonia siliqua* L. – *Fabaceae*. Il fitonimo deriva dal fatto che i baccelli secchi erano usati per l'alimentazione animale, soprattutto equina. Cfr. anche I, *sciuscèlla*.

Èrva ll'ascenzióne* *Sedum album* L. – *Crassulaceae*. Trad: 'erba dell'Ascensione', nome collegato al suo uso divinatorio, noto anche in altre aree: i boccioli erano raccolti la sera precedente alla festività e il rin-

venirli sbocciati all'alba era ritenuto di buon auspicio. Anche altrove il genere è riferito all'Ascensione (GUARRERA, 1994) e probabilmente legato ai rituali del solstizio estivo.

Èrva 'lla tóssa* *Buglossoides purpureoacerulea* (L.) I. M. Johnst. – *Boraginaceae*. Trad.: 'erba della tosse'; è evidente il riferimento all'uso medicinale della pianta, un tempo praticato nell'area in esame (SALERNO, GUARRERA, 2008).

Èrva ròsa* *Coronilla scorpioides* (L.) W.D. J. Koch – *Fabaceae*. Probabilmente per l'arrossamento che provoca l'applicazione delle foglie sminuzzate sulla cute, a scopo divinatorio (SALERNO, GUARRERA, 2008). L'uso è noto anche in Abruzzo, dove è detta *frònne dell'amore* (MANZI, 2001); simili varianti per altre regioni dell'Italia centrale (DRYADES).

Pàglia rē sèggē* *Ampelodesmos mauritanicus* (Poiret) Dur. & Sch. – *Poaceae*. Trad.: 'paglia per sedie', per l'uso ormai desueto delle sue foglie per impagiarle, ma forse per confusione con quelle di altre specie (es: *Carex* sp. pl.) più utilizzate per questo scopo. Fitonimi analoghi in PENZIG (1924) per *Cyperus longus* a Roma e per *Typha latifolia* in Abruzzo.

Sampatiérni* *Ballota pseudodictamnus* (L.) Benth – *Lamiaceae*. Il termine deriva probabilmente per sincope da 'sempre eterni', con riferimento all'uso dei calici secchi come stoppini per lumini votivi ad olio (SALERNO, GUARRERA, 2008); l'uso è noto anche per S. Oreste, Lazio (GUARRERA, 1994).

G) Nomi correlati alla presunta provenienza

Fucurìnia *Opuntia ficus-indica* (L.) Mill. – *Cactaceae*. Anche nell'area in esame la specie, con antica terminologia è ritenuta provenire dall'India, ma in realtà, come il mais, *granurìnio* (cfr.), proviene dalle cosiddette Indie occidentali, cioè dalle Americhe.

Garufaniédđo spagnuólo* *Tagetes patula* L. – *Asteraceae*. Per la somiglianza dei fiori con piccoli garofani; il nome è forse invalso nell'uso durante il periodo del Regno delle Due Sicilie, dominato dai Borbone di Spagna. In altre aree d'Italia è accostata ad ulteriori provenienze, es.: *garofaleddu indiano* (Sicilia), *garofano d'Affrica*, *garofano messicano* (Toscana), *garofolino turco* (Veneto) (PENZIG, 1924).

Granurìni^o *Zea mays* L. – *Poaceae*. Il fitonimo, che deriva dalla corruzione di 'grano d'India' (cfr *fucurìnia*) è noto con piccole varianti anche in Abruzzo (*grandinie*, *randinie*), Sicilia (*granudinnia*), Calabria (*granudindia*), napoletano (*granodinio*), essendo erroneamente ritenuto originario dell'India. È invece detto *ścàccatu* (voce presumibilmente onomatopeica) il mais da scoppio (subsp. *everta*), selezionata per preparare i pop-corns.

Jurēmàna *Secale cereale* L. – *Poaceae*. Nome assimilabile a 'germana', cioè 'tedesca', forse perché tale era ritenuta la sua provenienza; tuttavia qui potrebbe celarsi una continuazione del latino *germanum* nel senso di 'schietto', 'autentico'. Fitonimo noto, con alcune varianti, anche per altre aree italiane: *jermano* (Campania), *germano* (Avellinese), *granu girmanu*, *irmana* (Sicilia), *grano germano*, *germana* (Toscana), (DRYADES).

H) Contrapposizioni di specie

Cèuza/Cièuzu *Morus alba* L. – *Morus nigra* L. – *Moraceae*. Nomi collegati a 'gelso', (cfr. D). Il primo è percepito come elemento femminile, difatti *cèuza* sta per 'gelsa' e il secondo come maschile: *cièuzu*=gelso (Cfr. DISCUSSIONE).

Cepòdda/Cèpùllu *Allium cepa* L./*Amaryllidaceae* *Muscari comosum* (L.) Mill. – *Asparagaceae*. In riferimento alla similitudine dei loro bulbi; la seconda è riferita al maschile probabilmente perché di taglia più piccola.

Jugliàta/Juóglio *Lolium multiflorum* Lam. e *L. perenne*. L./*Lolium temulentum* L. – *Poaceae*. La contrapposizione è nel fatto che le prime due specie accostate sono e, formando cespuglietti densi, sono più grandi, mentre *L. temulentum* presenta generalmente pochi e più robusti scapi; sono quindi individuati quali elemento femminile le prime, maschile l'altra. I fitonimi sono collegati al latino *Lolium* che a sua volta deriverebbe dal nome celtico di queste piante (DE THEIS, 2000).

Panècastríeddō fèmmèninō/Panècastríeddō masculinō *Digitaria sanguinalis* (L.) Scop./*Setaria viridis* (L.) Beauv – *Poaceae*. Il fitonimo è assimilabile a *Panicum* (*Poaceae*) e la contrapposizione, anche qui, sarebbe nel fatto che la prima è percepita come "femminile" perché ha dimensioni maggiori e l'infiorescenza digitata, allargata, mentre l'altra è più piccola ed ha una spiga cilindrica più contenuta; in assenza di infiorescenze le due specie risultano difatti molto simili. Nomi analoghi anche in altre regioni italiane (PENZIG, 1924; DRYADES).

Sòrva/Suórv^o *Arbutus unedo* L. – *Ericaceae*; /*Sorbus domestica* L. – *Rosaceae*. L'affinità fra le due specie è soprattutto nei frutti, che presentano simile forma e grandezza e in entrambi i casi riuniti in corimbi. Più oscuri i motivi per cui sono percepiti come elemento femminile la prima e maschile la seconda; forse potrebbero essere ricercati nel portamento più alto e slanciato di *Sorbus*, oppure nei suoi frutti lisci e un po' allungato-piriformi in contrapposizione alla chioma compatta ed espansa e ai frutti ruvidi e sferici, del corbezzolo. In altre aree campane e lucane *Arbutus* è detto *sorva pèlosa*, per le tipiche asperità del frutto.

I) Nomi di varie derivazioni

Falascìna *Brachypodium* sp. – *Poaceae*. Probabilmente da antico termine assimilabile a *falasco* per indicare erbe con foglie nastriformi. Fitonimi simili per specie dello stesso genere (Avellinese), per altre *Poaceae* (*Dactylis*, *Schedonorus*, *Imperata*, *Elytrigia*) ed anche per *Cladium mariscus*, *Cyperaceae* (DRYADES).

Fiórē rē San Giuànni* *Coleostephus myconis* (L.) Cass. ex Rchb. F. – *Asteraceae*. Letteralmente 'fiore di San Giovanni' per la fioritura della specie che generalmente raggiunge il suo apice nella seconda metà di giugno, periodo in cui si festeggia il santo.

Gràlat^o* *Avena* sp. pl. – *Poaceae*. Con questo fitonimo sono indicate tutte le specie spontanee del genere *Avena*. Tipo lessicale molto diffuso nel Sud (cala-

brese *gálatru*, *grálatu*, lucano *gálètrè*, molisano *càlètra* ecc. 'avena selvatica', cfr. ROHLFS, DDTC, s. v. *gálatru*), secondo ALESSIO si può considerare un riflesso di "una base prelatina **galatro-* designante una graminacea" (DEDI, s. v. *gàlètrè*).

Laurièddi* *Nasturtium officinale* R.Br. – *Brassicaceae*. Etimologia poco chiara: non molto probabile la correlazione con *lauro* (cioè *piccolo alloro*). Un fitonimo che potrebbe avere la stessa origine, *livrije*, è usato in Abruzzo per questa specie (DRYADES).

Masciùsciu* *Sechium edule* (Jacq.) Swartz – *Cucurbitaceae*. Il significato del fitonimo merita ulteriori approfondimenti in quanto anche l'interpretazione di TOSCANO (1989) sembra forzata; secondo tale autore il fitonimo deriverebbe dalla confusione tra i frutti di questa specie con i tuberi di *Cyperus esculentus*, che in alcune aree italiane è infatti chiamato *bacicci*, *bascisi*, *basisi* e *babbasisi* e deriverebbe dall'arabo *habb* 'coccola, bacca' e *aziz* 'pregevole'. Tale nome, successivamente, per errore e deformazione, sarebbe stato attribuito anche a *Sechium*; la confusione si sarebbe generata per la loro leggera somiglianza, per il sapore dolciastro di entrambi e amplificata dalla scarsa conoscenza delle due specie dovuta alla loro esoticità.

Méddëca *Sorghum bicolor* (L.) Moench – *Poaceae*. Trad: *mèlica*. Variante del salentino e grecanico *mèlina* 'miglio', derivato, secondo BATTISTI ALESIO (1950-57), dalla parola greca *melinè* passata attraverso il latino tardo *meline*. Per ROHLFS, invece, sarebbe il risultato dell'incrocio di *melinè* con *mèlaina* 'nera' o (come nel nostro caso) con il settentrionale *mèlega* e simmetricamente 'saggina, granturco', data la diversa accentazione delle forme salentine rispetto al greco (cfr. DEDI, s.v. *mèlina*). La nostra variante con *-dd-* potrebbe però continuare anche nel latino *MILIUM INDICUM*, perché importato dall'India, da cui per sincope e attraverso il derivato *milia indica*, si ebbe *mèddica* (PIANIGIANI, Sito Internet 2).

Murtèdda *Myrtus communis* L. – *Myrtaceae*. Da 'mortella' (con passaggio ll→dd), sinonimo di 'mirto', fitonimo più noto. Appellativi simili noti per varie parti d'Italia (PENZIG, 1924; DRYADES).

Papàgno *Papaver rhoeas* L.; *Papaver somniferum* L. – *Papaveraceae*. "Propriamente *papavero*, con cui condivide la base *pap-*" (DEDI, s.v. *papàgna*, che in molte aree del sud significa 'sonnolenza, sonnifero'). Anticamente, infatti, si mescolava in un recipiente del succo di papavero per far addormentare i bambini (DALLA FIOR, 1963); tale pratica, condotta anche con semi di *P. somniferum*, è nota anche per l'area di studio (SALERNO, GUARRERA, 2008). La conoscenza delle proprietà narcotiche di questa specie ha generato alcuni interessanti termini dialettali meridionali: in napoletano *appapagnatè* significa 'addormentato, appisolato', mentre *papagnè* indica un forte ceffone che, come l'oppio, può stordire (cfr. DEDI, v. cit.).

Pastènàca *Daucus carota* L. subsp. *sativus* (Hoffm.) Schübl. & G.Martens – *Apiaceae*. In senso scientifico *Pastinaca* è un genere delle *Apiaceae* diverso da *Daucus*; non è certo se la pianta citata da Dioscoride e Plinio per il fitone simile alla carota, ma di colore

chiaro e consumato come verdura, appartenga a tale genere o non sia piuttosto proprio *D. carota* (PIGNATTI, 1982).

Pumpistèlla* *Aira* sp. pl. – *Poaceae*. Etimologia ancora oscura. Nell'area la specie è nota per uno strano gioco infantile del passato che consisteva nel solleticare l'interno delle narici con le spighe della specie, provocando talvolta piccole emorragie. L'azione era accompagnata dalla filastrocca "*Pumpistèlla, pumpistèlla, piglia sàngu e mmèna 'ndèrra*" (trad.: 'pumpistella, pumpistella, prendi sangue e buttalo a terra') (SALERNO, GUARRERA, 2008).

Purtuàll° *Citrus sinensis* (L.) Osbeck. – *Rutaceae*. Chiaro caso di paretimologia l'interpretazione riportata anche da MANZI (2001) (citando DE CANDOLLE), che fa risalire il fitonimo al fatto che "furono i Portoghesi ad introdurre nel XIV secolo, dalla Cina in Europa, arance dolci di qualità migliore rispetto a quelle precedentemente diffuse dagli Arabi"; difatti ci sarebbero testi romani che ne parlano già nel I secolo. In realtà non sembra potersi più dubitare della derivazione dall'arabo *burtuqāl* 'arancia dolce', parola che ha soppiantato del tutto il persiano *nāranġ*, da cui deriva l'italiano *arancia* e lo spagnolo *naranja*. Voci simili sono usate in buona parte del territorio italiano, dal Nord al Sud, ed anche all'estero: *portocàli* in greco, *portocalã* in rumeno (VARVARO, 2014).

Ròlëca* *Lathyrus ochrus* (L.) DC.; *Lathyrus aphaca* L. – *Fabaceae*. Etimologia poco chiara: non molto probabile, foneticamente, la derivazione da *òlera*, con cui i Romani indicavano ortaggi e verdure (MANZI, 2001). Anche *rulëcônè* cioè 'grande ròlëca', con cui localmente è indicato *Lathyrus sylvestris* L., simile alle altre due specie ma di maggiore dimensione, ha ovviamente la stessa origine.

Sciuscèlla *Ceratonia siliqua* L. – *Fabaceae*. Non molto sicura, e non solo foneticamente, l'origine dal latino *iuscellum* 'brodetto' (DEDI), perché dai baccelli si ricavava un decotto per le infezioni dell'apparato digerente (cfr. Sito internet 3). Il fitonimo è usato anche in altre regioni (DRYADES).

Sòrda* *Sulla coronaria* (L.) Medik. – *Fabaceae*. Dall'alterazione del castigliano *zulla*, termine con cui questa pianta è indicata in Spagna; la specie è chiamata 'sudda' in Sicilia e Calabria (DRYADES).

Spinapólëcè *Crataegus monogyna* Jacq. – *Rosaceae*. Trad.: 'spina pulce', fitonimo molto simile a *spinapùlice* del Teramano (MANZI, 2001) che si ricorda probabilmente anche a *scarapùccio*, riportato per la Puglia (DRYADES). Un nome analogo 'spina pollice' è usato in Calabria per *Anthyllis hermanniae* (PIGNATTI, 1982; DRYADES).

Vescògna *Viscum album* L. – *Viscaceae*. Il fitonimo è correlabile a *Viscum*, vischio; notare l'aggiunta del suffisso *-ogna*, probabilmente con significato dispregiativo, in relazione alla sua ecologia emiparassita che la identifica come dannosa per gli alberi da frutto (cfr. *spayarògna* e *cannògna* in B). Fitonimo simile a *brescogna* per Basilicata, Potenza (PENZIG, 1924) e *visconcia* in Calabria (DRYADES).

DISCUSSIONE

Dei 207 fitonimi rilevati sul campo, ne sono discussi 150: alcuni per le peculiari etimologie, altri perché danno l'opportunità di spiegare specificità del dialetto in questione e altri in quanto ancora non noti in letteratura; i restanti 57 nomi dialettali rilevati, in quanto piuttosto simili al nome comune o scientifico delle specie, vengono riportati nell'Allegato 1 e associati al corrispondente fitonimo scientifico dell'entità.

Un certo numero di fitonimi (il 15,5% di quelli discussi, cfr. A) deriva dalla conformazione della specie o di parti di essa, soprattutto se ricorda oggetti della vita comune. Spesso una particolare forma, indipendentemente da quale sia la parte della pianta ad evocarla, costituisce l'elemento utilizzato per costruire il fitonimo; è il caso di *cùculi* (*Calystegia sepium* e corolle di zucca) e dei suoi derivati: *cuculègna* (*Tussilago*) e *cuculièddi* (*Umbilicus* sp. e *Ranunculus ficaria*), in cui il riferimento è alla forma ad imbuto/concava del fiore nel primo fitonimo e delle foglie nel secondo e nel terzo. A tale proposito va inoltre evidenziato che nel dialetto cilentano il prefisso *cu-* si ritrova anche nel nome di numerosi oggetti a forma concava: *cucumièddu* 'orcio di terracotta', *cupièllu* 'mastello', *cunculina* 'bacinella' (DENTONI LITTA, 1992; VALLONI, 1999).

È ancora più frequente, come osserva anche BECCARIA (1995), che piante meno note siano assimilate a specie più conosciute, diffuse e soprattutto a quelle coltivate (cfr. B); il risultato si ottiene talvolta con l'aggiunta di un aggettivo, come ad esempio "selvatico": *pastènàca salèvâtèca*, la carota selvatica o *jurèmàna salèvâtèca* (*Hordeum murinum*) 'segale selvatica', oppure "gentile" (*curriùlu ggèntilè* per *Fallopia convolvulus*, cfr.). Molto più frequente dell'uso dell'aggettivo tuttavia, risulta il ricorso a suffissi, generalmente con connotati "peggiorativi": *-ogna*, *-àino*, *-astro*, *-ardo*, come nel caso di *spayarogna* (asparago selvatico), *peràino*, *melàino*, *vètùs*⁴⁴ (pero, melo e vite selvatici), *cannògna* (*Sorghum halepense*, simile alla canna, ma non utile come quest'ultima), *vescògna* (vischio, pianta emiparassita, quindi nociva per gli alberi da frutto), suffissi che quindi denotano la natura 'selvatica' oppure infestante o ancora dannosa di tali specie. Il suffisso diminutivo *-èddo*, è invece presente nei casi in cui la specie differisce da altre più note per la taglia ridotta, ad es: *agliardièddo*, *rusièddo*, *cannècèdda*, *cardillo*, *cèrzòdda*, *lupènèlla* (cfr.). In alcuni casi il diminutivo è passato attraverso il latino; è il caso ad esempio di *Convolvulus arvensis*, chiamato *curriòla*='correggiuola', forma diminutivale latina di *corrigia* (legaccio) per i suoi fusti volubili e flessibili. I fitonimi di questa sezione (B) costituiscono il 24,3% del totale. Oltre alla similitudine con piante, si ricorre anche a quella con animali: i nomi provenienti da tale gruppo (C) sono tuttavia in numero limitato (3,4%).

Numerosi i fitonimi derivanti dal latino (sezione D, 26,4%). Alcuni esempi: il fitonimo dialettale del sedano (*Apium graveolens*), è *àccio*, da *Apium* e con

passaggio *p*→*c* (anche a Roma, nel Medioevo, la via Appia era infatti chiamata *Accia*) e la *Dittrichia viscosa*, è chiamata *mucchia* che deriva chiaramente dal latino *mucula*, in riferimento alla evidente viscosità fogliare. Il fitonimo *nèya*, usato per le specie del genere *Orobanchè*, deriva da *naevus*, scuro, e quindi 'pianta scura' perché, essendo parassita, non fotosintetizza e non è verde come le altre piante. Alcuni fitonimi deriverebbero anche dal latino parlato, come *aulècèna*; altri dal latino medioevale, come *biàma* e *vurràina*. A volte il nome latino potrebbe derivare dal celtico, come nel caso di *àusanu* e *cèrza*; o dal greco, come per *cèmmìno* e *purchiàcca*. Alcuni nomi latini infine, passando attraverso l'arabo, tornerebbero modificati, come *libbèrgia* (il cosiddetto fenomeno dei "cavalli di ritorno").

I fitonimi derivanti dal greco (sezione E, 6,7%) nell'area in esame risultano in numero inferiore a quelli riscontrati per il versante tirrenico della Basilicata (GUARRERA *et al.*, 2006). Ricordiamo: *tutumàgli*⁰ per numerose specie del genere *Euphorbia*; il nome, con piccolissime variazioni, è ampiamente diffuso in Italia centro-meridionale (PENZIG, 1924) e deriva dal greco *tithymaloi*, passato nel latino come *tithymallus*. Dal greco anche il fitonimo *nèmiccula*, la lenticchia (*Lens culinaris*), da *micula* 'briciola'.

Vanno inoltre evidenziati i fitonimi utilizzati per particolari gruppi sistematici, quali le cosiddette 'talofite' e per le felci (SMITH *et al.*, 2006), per le quali si ricorre a interessanti nomi collettivi. Per il primo gruppo infatti, 'lipp^o' (cfr. D) indica indistintamente le alghe pluricellulari, le briofite e i licheni; per quanto riguarda invece le felci, viene effettuata una distinzione a seconda della taglia: si utilizza 'fìlèci' per quelle di media grandezza e 'fèlècècchia', cioè 'felcetta', per quelle di piccole dimensioni, quali le specie dei generi *Ceterach*, *Adiantum* e *Asplenium*. Solo *Pteridium aquilinum* è denominata con un fitonimo esclusivo: *fèlètta*. Così anche per *cardònè*, *jónculè* e *livuòrno*, quest'ultimo di probabile derivazione da *Laburnum*, che è assegnato nell'area sia a *Cytisus villosus* che a *Emerus major*; entrambe *Fabacee* come *Laburnum*, ma pure a *Osyris alba*, specie della famiglia delle *Santalaceae*, sicuramente per i suoi rami genistiformi, ricadenti, e i fiori gialli.

Particolarmente interessanti risultano i fitonimi che derivano dall'uso etnobotanico di una determinata specie (Sezione F, 4,1%); è il caso di *Buglossoides purpureoacerulea*, ancora oggi detta *èrva lla tòssa* (erba per la tosse), di *Ampelodesmos mauritanicus* chiamato *pàglia rē sèggè* (paglia per sedie), in relazione all'uso artigianale e infine di *Sedum album*, detto *èrva ll'ascenziònè* in quanto i fiori in boccia erano raccolti la sera precedente l'Ascensione a scopo divinatorio. I fitonimi correlati alla presunta provenienza (Sezione G) sono pure in numero limitato: 2,7%). Un'altra categoria individuata (Sezione H) è quella delle relazioni di opposizione binaria (contrapposizione); come riferisce anche BECCARIA (1995), infatti, costituire coppie oppostive sarebbe, anzi, una delle vie popolarmente più praticate per dare il nome agli organismi viventi. Una coppia è costituita da *Morus*

alba, detto *cèuza*, e *Morus nigra*, *ciéuzu*; il gelso nero è percepito come elemento maschile, difatti *ciéuzu* è la variante maschile metafonetica e *cèuza* quella femminile, non metafonetica. Il fatto si spiega anche considerando che la pianta di *M. nigra* è di dimensioni più contenute e colore scuro (frutti e foglie); molto spesso, in ambito popolare, il genere femminile è attribuito a referenti di dimensioni maggiori (p.es., in italiano, *la buca* rispetto a *il buco*). Sull'attribuzione del sesso alle piante cfr. anche MANZI (2001). I fitonimi di tale gruppo (H) assommano al 6,7% del totale. Nell'ultima sezione (I, 10,2%) sono accorpate nomi di varia derivazione e più difficile etimologia, tra cui gli etimi di *masciùsci*²⁴, *pumpistèlla* e *ròlèca*, per i quali si attende ancora di trovare soluzioni interpretative convincenti.

CONCLUSIONI

Dall'analisi svolta risulta che alla base dell'origine di molti fitonimi vi è soprattutto la similitudine con un'altra specie nota (35 fitonimi); nella genesi dei fitonimi seguono, in ordine di importanza, le caratteristiche morfologiche o biologiche delle piante (23). Per caratterizzare una specie si ricorre anche alla contrapposizione tra specie simili (5 coppie di nomi dialettali). L'abbondanza di nomi derivanti dal latino (40) sottolinea la conservatività dell'area studiata dal punto di vista lessicale; più limitati ma pure presenti sono i nomi di derivazione greca (10). Ancora meno i nomi correlati a usi noti (6), ad animali (5) o alla presunta provenienza (4).

In una categoria miscelanea (16) sono infine collocati i nomi di varie derivazioni, alcuni dei quali con etimologia poco chiara.

Diversi nomi trovano omologhi corrispondenti in altre regioni del Centro-Sud, soprattutto Basilicata e Calabria, ma anche nel più lontano Abruzzo, aree difatti legate alla Campania sia da vicinanza geografica ma anche da un comune passato politico: il Regno delle Due Sicilie.

Va infine evidenziato che più di un terzo (53) dei fitonimi discussi non è riportato in PENZIG e circa lo stesso numero neppure in DRYADES; la ricerca condotta, quindi, rappresenta un importante contributo alla documentazione del patrimonio linguistico di questo settore dell'Italia meridionale. Anche per questo motivo, a conclusione del presente studio, non si può non ribadire la necessità indifferibile di intraprendere ricerche analoghe nel più alto numero possibile di aree, per evitare che vada perduto un patrimonio culturale di notevole rilevanza, oggi in via di rapido depauperamento. La ricchezza dei riscontri fra aree diverse mostra che è questa la strada da percorrere, sfruttando e coordinando competenze diverse e complementari.

ALLEGATO 1 - *Alcea* sp. malèvone; *Allium sativum* L. àgliu; *Antirrhinum* sp. bòcca rē leòne; *Arundo donax* L. cànnà; *Capsicum annuum* L. pupaiuolo; *Carpinus orientalis* Mill. càrpinu; *Castanea sativa* Mill. castàgna; *Cichorium intybus* L. cicòria; *Corylus avellana* L.

nucèlla; *Cucumis sativus* L. cètrulu; *Cynara cardunculus* L. subsp. *scolymus* (L.) Hayek. carciòffèla; *Cynodon dactylon* (L.) Pers. gramègna; *Diospyros kaki* L. cachinu; *Erysimum cheiri* (L.) Crantz viola; *Eucalyptus* sp. pl. calipsu; *Fagus sylvatica* L. fayù; *Fragaria vesca* L. fràyula; *Gossypium* sp. cuttòne; *Helminthotheca echioides* (L.) Holub asprèdda; *Iris germanica* L. gigliu; *Juglans regia* L. nòce; *Lactuca sativa* L. lattùca; *Laurus nobilis* L. làuro; *Lilium bulbiferum* L. gigliu rùssu; *Linum usitatissimum* L. linu; *Lotus* sp. pl. vezziddi; *Lupinus* sp. lupinu; *Lycopersicon esculentum* Mill. pumparòla; *Malus domestica* Borkh milu; *Malva sylvestris* L. màlèva; *Matricaria chamomilla* L. cammamilla; *Mentha* sp. pl. mènna; *Mercurialis annua* L. mèrculèdda; *Misopates orontium* (L.) Raf. bòcca rē leòne salèvatecu; *Narcissus* sp. pl. giacintu; *Nerium oleander* L. lāndaru; *Origanum vulgare* L. subsp. *viridulum* (Martrin-Donos) Nyman arègana; *Ostrya carpinifolia* Scop. càrpinu; *Parietaria judaica* L. palatàna; *Phaseolus vulgaris* L. fasùlu; *Picris hieracioides* L.; asprèdda asènnina; *Pisum sativum* L. subsp. *sativum* prèsièllu; *Prunus dulcis* (Mill.) D.A. Webb. màndula; *Quercus cerris* L. cìerro; *Quercus frainetto* Ten. fàrna; *Rosmarinus officinalis* L. rosamarina; *Ruta graveolens* L. arùta; *Salvia officinalis* L. sàlèvia; *Solanum tuberosum* L. patàta; *Trifolium* sp. pl. trèfuògliu; *Triticum* sp. pl. grànu; *Ulmus* sp. ùrmu; *Urtica dioica* L. ardìca; *Vicia faba* L. fava; *Vicia* sp. pl. vèzza; *Viola* sp. pl. màmmula; *Ziziphus jujuba* Miller. jòjula.

Ringraziamenti - Gli Autori ringraziano il Prof. Francesco Avolio (Università de L'Aquila) per il prezioso contributo a livello dialettologico apportato al lavoro.

LETTERATURA CITATA

- ALESSIO G., 1936 - *Il sardo ausarra 'salice dei fiumi' e la base idronimica aus- del sostrato linguistico mediterraneo*. Cagliari.
- AVOLIO F., 1995 - *Bommèsprà. Profilo linguistico dell'Italia centro-meridionale*. Gerni, S. Severo.
- , 2009 - *Lingue e dialetti d'Italia*. Carocci, Roma.
- BATTISTI C., ALESSIO G., 1950-57 - *Dizionario etimologico italiano*, Firenze.
- BECCARIA G.L., 1995 - *I nomi del mondo. Santi, demoni, folletti e le parole perdute*. Einaudi, Torino.
- CAMARDA I., 2005a - *Ethno-Systematic of Sardinian Flora as Scientific System*. IVth Intern. Congr. Ethno-botany (ICEB 2005), Abstracts, 21-26/8/2005: 65.
- , 2005b - *Etnobotanica e nomi delle piante*. In: CANEVA G. (Ed.), *La Biologia Vegetale per i Beni Culturali*, vol. II, *Conoscenza e valorizzazione*: 370-372. Nardini, Firenze.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (Eds.), 2005 - *An annotated checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.
- CORTELAZZO M., MARCATO C., 1998 (2005) - *I dialetti italiani. Dizionario etimologico*. Utet, Torino.
- CORTELAZZO M., ZOLLI P., 1979-1986 - *Dizionario etimologico della lingua italiana* (DELI). Zanichelli, Bologna. 5 voll.
- DALLA FIOR G., 1963 - *La nostra flora*. Monauni, Trento.
- DENTONI LITTA F., 1992 - *Usi e costumanze sociali del Cilento*. C.G.M. Agropoli (SA).
- DE THEIS A., 2000 - *Etimologia dei nomi delle piante*. Tip.

- Parise, Vicenza. Ristampa anastatica 2000 dell'edizione del 1815, Prometeo, Castrovillari (CS).
- DEVOTO G., 1968 – *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*. Le Monnier, Firenze.
- FOSSATI F., BIANCHI A., FAVALI M. A., 1999 – *Farmacopea popolare del parmense: passato e presente*, Inform. Bot. Ital., 31(1-3): 171-176.
- GIAMMARCO E., 1986 – *Lessico Etimologico Abruzzese*, Vol. V del DAM *Dizionario Abruzzese e Molisano*. Edizioni dell'Ateneo, Roma.
- GREUTER W., BURDET H. M., LONG G., 1984-1989 – *Med-Checklist I (1984), III (1986), IV (1989)*. Conservatoire et Jardin Botaniques, Geneve.
- GUARRERA P. M., 1994 – *Il patrimonio etnobotanico del Lazio*. Regione Lazio, Assess. Cultura, Dipartimento Biologia Vegetale Univ. "La Sapienza". Tipar, Roma.
- , 2006 – *Usi e tradizioni della flora italiana. Medicina popolare ed etnobotanica*. Aracne, Roma.
- GUARRERA P. M., SALERNO G., CANEVA G., 2006 – *Food, flavouring and feed plant traditions in the Tyrrhenian sector of Basilicata, Italy*, J. Ethnobiol. Ethnomed., 2: 37.
- MANZI A., 2001 – *Flora popolare d'Abruzzo. I nomi dialettali delle piante, l'etimologia, i detti e i proverbi popolari, le antiche varietà colturali*. Carabba, Lanciano.
- ONDIS L.A., 1932 – *Phonology of the Cilentan Dialect*. Traduzione di CORSANO C. Galzerano Editore, Casalvelino Scalo (SA).
- PAOLUCCI L., 1925 – *Sul significato dei nomi volgari delle piante attribuiti agli animali e alle piante*, Rendic. Ist. Marchig. Sci., Lett. Arti, vol. I, Ancona.
- , 1926 – *Sul significato dei nomi volgari delle piante attribuiti agli animali e alle piante*, Rendic. Ist. Marchig. Sci., Lett. Arti, vol. II (1927). Stab. Licinio Cappelli, Rocca S. Casciano.
- , 1927 – *Sul significato dei nomi volgari delle piante attribuiti agli animali e alle piante*, Rendic. Ist. Marchig. Sci., Lett. Arti, vol. III. Stab. Tip. Gentile, Fabriano.
- , 1928 – *Sul significato dei nomi volgari delle piante attribuiti agli animali e alle piante*, Rendic. Ist. Marchig. Sci., Lett. Arti, vol. IV (1929?) Stab. Tip. Gentile, Fabriano.
- PAULIS G., 1992 – *I nomi popolari delle piante in Sardegna*. Delfino, Sassari.
- PEDROTTI G., BERTOLDI V., 1930 – *Nomi dialettali delle piante indigene del Trentino e della Ladinia dolomitica. Presi in esame dal punto di vista della botanica della linguistica e del folklore*. G. Monauni, Trento.
- PELEGRINI G.B., 1975 – *I cinque sistemi linguistici dell'italo-romanzo*. In: PELEGRINI G.B., *Saggi di linguistica italiana. Storia, struttura, società*: 55-87. Boringhieri, Torino.
- PENZIG O., 1924 – *Flora Popolare Italiana*, vol.1-2. Orto Botanico Regia Università, Genova.
- PERUZZI L., 2010 – *Checklist dei generi e delle famiglie della flora vascolare italiana*, Inform. Bot. Ital., 42(1): 151-170.
- PIGNATTI S., 1982 – *Flora d'Italia*, voll. I-III. Edagricole, Bologna.
- ROHLFS G., 1932 – *Dizionario dialettale delle tre Calabrie*. Hoepli, Milano.
- , 1956-1961 – *Vocabolario dei dialetti salentini A-M (1956); M-Z (1959); Suppl. repertorio italo-salentino, indici (1961)*. Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München.
- , 1988 – *Studi linguistici sulla Lucania e sul Cilento*. Congedo, Galatina.
- SALERNO G., GUARRERA P. M., 2008 – *Ricerche etnobotaniche nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: il territorio di Castel San Lorenzo (Campania, Salerno)*. Inform. Bot. Ital., 40(2): 165-181.
- SMITH A.R., PRYER K.M., SCHUETTPELZ E., KORALL P., SCHNEIDER H., WOLF P.G., 2006 – *A classification for extant ferns*. Taxon, 55(3): 705-731.
- TAMMARO F., 1984 – *Flora officinale d'Abruzzo*. Regione Abruzzo, Centro Serv. Cultur., Chieti.
- TOSCANO M., 1989 – *Sulla presenza di arabismi nel dialetto del Cilento. Indagini preliminari*. Presenza Araba e Islamica in Campania, Atti, Napoli-Caserta, 22-25 nov. 1989: 551-575.
- TUTIN T. G., HEYWOOD V. H., BURGESS N.A., MOORE D.M., VALENTINE D.H., WALTERS S. M., 1964-1980 – *Flora Europaea*. Cambridge University Press.
- VALLONI G., 1999 – *Dialettale. Dizionario etimologico torrese*. Edizioni del Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Acciaroli (SA).
- VARVARO A., 2014 – *Vocabolario storico-etimologico del siciliano (VSES)*. Centro studi filologici e linguistici siciliani, Palermo (in stampa).
- VENTURIELLO A., 1975 – *Castel San Lorenzo nella sua storia civile e religiosa*. Cantelmi, Forni, Sala Bolognese, 1985.
- ZAMPIVA F., 1981 – *Erbe e piante della Lessinia*, Erboristeria Domani, 9: 17-25.

SITI INTERNET

- 1) DRYADES/KeyToNature. Dipartimento Scienze della Vita Univ. Trieste (P.L. Nimis, S. Martellos, E. Pittao, curat.) http://dbiodbs.units.it/corso/volg_search05
- 2) PIANIGIANI O., Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana <http://www.etimo.it/?pag=hom>
- 3) <http://www.buttalapasta.it/articolo/ricetta-liquore-dicarrube-elisir-di-antichi-sapori/841/>.
- 4) <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=biada>

RIASSUNTO - In questo lavoro sono riportati 207 fitonimi dialettali del territorio di Castel San Lorenzo (Salerno), appartenenti a 232 entità; di tali fitonimi ne sono stati disaminati, in particolare, 150. I nomi vernacolari sono stati appresi dagli informatori in una ricerca sul campo condotta tra il 2006 e il 2007 dagli autori.

AUTORI

Giovanni Salerno (gsalerno@uniroma3.it), Via G. Albimonte 9, 00176 Roma
 Paolo Maria Guarrera (paolomaria.guarrera@beniculturali.it), Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia, Piazza Marconi 8-10, 00144 Roma